

Ruffilli e la scelta prima del voto

GUIDO
BODRATO

Caro direttore, hanno ragione Ceccanti e Tonini nel chiedermi maggiore precisione, nella forma. In realtà non ho dimenticato che Ruffilli è stato ucciso dai terroristi nell'88, ma è vero che Ruffilli temeva si affermassero idee del populismo. Si rilegga la relazione su "L'evoluzione del sistema dei partiti e la riforma elettorale", pubblicata dall'AreI nell'87. Dice Ruffilli: «Si sta aprendo lo spazio per uno scontro sul tipo di regime politico-istituzionale, tra fautori di una prima repubblica, con la guida di partiti di massa ed il mantenimento delle forme di partecipazione popolare da essi realizzato, e fautori di una seconda repubblica, diretta da élites modernizzanti, nell'alveo di una democrazia sempre più plebiscitaria. Il nocciolo duro dello scontro diventa comunque la realizzazione di un assetto che sancisca la preconstituzione di posizioni di favore per talune forze e di svantaggio per altre». E continua con osservazioni di straordinaria attualità.

Per brevità, ho riferito direttamente le sue preoccupazioni alla scelta che poco dopo faranno i referendari. Ma quella era la discussione aperta, e non a caso quel paragrafo della relazione si concludeva con questa riflessione: «Si tratta di procedere al pieno riconoscimento del nostro multipartitismo, con un gioco sempre più a tutto campo, al di fuori sia di poli alternativi precostituiti una volta per tutte, sia di aggregazioni al centro in posizione subalterna per qualcuno. E si tratta di combinare tutto questo con l'accettazione della logica della maggioranza di coalizione e la formazione di raggruppamenti alternativi»... anche per «superare il primato della battaglia sugli schieramenti e portare in primo piano la competizione sui programmi di governo».

Nella conclusione c'è la risposta al secondo interrogativo che Ceccanti e Tonini pongono, in questo caso alla sinistra Dc, a De Mita e Ruffilli. I quali, in quella fase storica, con il "premio di maggioranza assegnato alla coalizione vincente", si proponevano di costringere Craxi a scegliere "da quale parte stare", prima del voto. Questa non è oggi l'ossessione dei bipolarismi che sognano il presidenzialismo, di chi considera "una democrazia superiore" quella che costringe a scegliere "prima del voto"? Né Ruffilli, né Elia e Scoppola, hanno mai pensato a una soluzione che cancellasse il ruolo del parlamento.

